

re sostituito a quella parola». Che le scienze in generale siano in ultima analisi dei sistemi di segni, cioè delle semiotiche con cui *rappresentiamo* la nostra conoscenza del mondo, è un'idea sviluppata in maniera coerente da A. Greimas (cfr. per esempio *Du sens*, Paris, Seuil, 1970, trad. ital. *Del senso*, Milano, Bompiani, 1974), per cui ogni interrogazione è metalinguistica: «la significazione non è altro che questa trasposizione d'un piano del linguaggio in un altro, di un linguaggio in un linguaggio diverso, mentre il senso è semplicemente questa *possibilità di trascodifica*» (op. cit., p.13). Una conclusione piuttosto radicale che se ne può trarre è che il problema della cognizione è fondamentalmente un problema semiotico ed ermeneutico: cfr. per esempio Rastier, F., «La sémiotique et les recherches cognitives. Une perspective herméneutique sur la médiation sémiotique», in *Linguaggio e cognizione*, Atti del XVIII congresso della SLI, a cura di Carapezza M., Gambarara D., Lo Piparo F., Roma, Bulzoni, 1998; e Rastier, F., *Sémiotique et recherches cognitives*, Paris, PUF, 1991.

¹³⁾ Un'interessante esperienza, da questo punto di vista, è stata quella condotta l'anno scorso da una classe della Scuola media di Massagno che, guidata dalla docente Angela Luraschi, ha tradotto in fumetti il racconto *Il colombre* di Dino Buzzati.

¹⁴⁾ Tra le pubblicazioni che propongono un'esercitazione sistematica di queste capacità in senso sia disciplinare che transdisciplinare sono particolarmente indicati quelli elaborati da Rossana De Beni e dai suoi collaboratori e pubblicati dalla Erickson di Trento: De Beni, R. e Zamperlin, F., *Guida allo studio del testo di storia*, 1993; De Beni, R. et al., *Imparare a studiare la geografia*. Rispondono alla stessa impostazione teorica, ma con lo svantaggio di essere decontestualizzati e di ridursi a un mero addestramento tecnico (che però può essere utile con allievi in difficoltà), gli esercizi raccolti in Levy Robbins, D., *Esercizi di analisi del testo. Lettura e comprensione del significato*, 1995. Ma vedi anche: De Beni, R., Pazzaglia, F., *Letture e meta-cognizione*, Trento, Erickson, 1991, a Mariani, L., *Strategie per imparare. Esercitazioni di educazione linguistica per l'apprendimento*, Bologna, Zanichelli, 1990. Vanno inoltre in questa direzione alcune delle esercitazioni contenute nei *Sussidi didattici e suggerimenti per la programmazione dell'insegnamento della storia in I media*, «Preistoria e Prime grandi civiltà», a cura di Storni Bordini, G. e Talarico, R., Ufficio dell'insegnamento medio, Bellinzona, 1991.

¹⁵⁾ Corno, D., *Lingua scritta*, op.cit., p. 71. Per la conversione nello scritto di questi principi, cfr. Corno, D., *Scrivere e comunicare*, Torino, Paravia, 1999.

¹⁶⁾ Questa necessità è stata al centro, l'anno scorso, di un incontro della Società di linguistica italiana e della Società italiana di glottologia dal titolo «Didattica della linguistica» (Vercelli, maggio 1999). Per quanto riguarda il concetto di semiotica dell'educazione, cfr. Gennari, M., *Pedagogia e semiotica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1984.

Parità tra donna e uomo. Piano d'azione della Svizzera

La realizzazione della parità fra donne e uomini, sia sul piano della regolamentazione che della realtà quotidiana, rappresenta un'esigenza formulata nella Costituzione federale all'art. 8 cpv. 3 e, a livello internazionale, da numerosi trattati e convenzioni, dichiarazioni e programmi, tra i quali figura anche il programma d'azione approvato dalla quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne che si era svolta a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995 all'insegna del motto «Parità, sviluppo e pace». A seguito di questa conferenza il Consiglio federale ha incaricato un gruppo di lavoro interpartimentale di redigere un piano d'azione nazionale con lo scopo di concretizzare in Svizzera le misure proposte nel programma d'azione approvato a Pechino.

Questo Piano nazionale d'azione, disponibile ora anche in lingua italiana, elenca in modo sistematico i settori nei quali occorre intervenire a favore della parità nonché i mezzi richiesti per attuare simili propositi. Il documento propone numerose misure e indica le 15 priorità che dovranno guidare l'azione per tutti i settori considerati. Il catalogo delle misure è stato elaborato prestando attenzione all'attuale situazione di disuguaglianza tra donne e uomini in ognuno dei settori elencati con lo scopo di poter formulare misure concrete.

Le priorità indicate e le effettive misure devono facilitare le azioni di tutte le autorità federali e dei molti altri enti destinatari del Piano, tra i quali spiccano le autorità cantonali e comunali, i datori di lavoro pubblici e privati, gli istituti di formazione, i mass media e le organizzazioni non governative. In effetti le istituzioni statali non devono essere le sole a impedire che le donne e gli uomini siano discriminati a causa della loro appartenenza di genere, che l'accesso a certe professioni sia reso loro difficile, che siano esposti alla violenza in seno alla famiglia o che non possano accedere in modo adeguato alle infrastrutture sanitarie e alle istituzioni politiche o culturali; questo è anche un compito e un dovere delle datrici e dei datori di lavoro, dei sindacati e di altre organizzazioni: a titoli diversi tutti hanno un ruolo da svolgere per

realizzare nel modo più completo le aspirazioni di parità, sviluppo e pace. Il Piano propone misure da realizzare in Svizzera, ma anche a livello internazionale, attraverso le azioni del nostro paese in campo diplomatico e nel campo della cooperazione bilaterale e multilaterale. Le misure proposte nel Piano non sono vincolanti sul piano giuridico, definiscono piuttosto il quadro generale nel quale inseguire gli sforzi che si vogliono intraprendere per promuovere la parità, lo sviluppo e la pace. Le destinatarie e i destinatari sono liberi di scegliere le priorità in funzione delle loro possibilità finanziarie e personali.

Il carattere al tempo stesso concreto e globale del Piano d'azione esprime la convinzione che solo delle misure mirate e coordinate di tutti i settori sono in grado di condurre a veri cambiamenti. Il Piano d'azione va quindi concepito come uno strumento di «gendermainstreaming», ossia d'integrazione sistematica della problematica della parità tra donne e uomini e della prospettiva di genere nelle politiche, nei programmi e nei progetti e in ogni attività statale e non statale.

Marilena Fontaine

Il Piano d'azione può essere ordinato presso la Consulente per la condizione femminile, Residenza governativa, 6501 Bellinzona, tel. 091 814.43.08/ 09, fax 091 814.44.15, e-mail «marilena.fontaine@ti.ch».

